



RELATIV

PERSISTENZA

fiori di plastica

edizione 2015

RELATIV

PERSISTENZA

SUGGERIMENTI E ZAPPATURE

fiori di plastica

EDIZIONE 2018

FIORI DI PLASTICA

Fiori di seta, plastica, di pietra
e fiori veri sulle nostre tombe.
A cosa serviranno? Ad abbellire?
Al corpo? No. All'anima, allo spirito?
A dimostrare agli altri sentimenti
che troppo poco abbiamo avuto in vita?
Forse a seguire vuote consuetudini,
placare arcani dubbi dentro noi,
nascosti, per tentare di ingratiarci
benevolenza di chi in vita forse
ci diede troppo immeritadamente?

ARMI ATOMICHE

Abbiamo udito molta esecrazione
per armi atomiche, ordigni chimici,
e le biologiche con le altre a morte
escogitate dalla mente umana,
comprese quelle industrializzate,
per evitare l'uso dei fucili,
più utili per i nemici armati,
capaci di rispondere all'offesa.

Usate ad abbreviar la corta vita
di cui il tempo nostro poco, a volte
cerchiamo il modo di trascorrer presto
per essere incapaci ad impiegarlo,
fatto di cui dovremo render conto.

Son forse le altre lecite alla *belva*?
La vita non è nostra, ci è affidata.
La morte è morte, senza alcuno sconto.

CORRIDA

L'arena circolare nell'attesa
dello spettacolo imminente, offerto
per darci a prezzo emozioni nuove,
all'improvviso tace ed entra il toro.

Il toro. Immagine della potenza
superbo di bellezza, nero e forte,
dominator di tutto il campo intorno.
E chiunque si avvicina per turbarne
il regno, offeso assale ed allontana.
Sembra quasi che lui possenga il mondo.

E inizia la battaglia per la gloria.
Combattimento duro che il torero
affronta coraggioso ed addestrato
col *picador* al fianco per assisterlo.
L'altro con la sola forza bruta.

Ma quando i mezzi usati a indebolire
la bestia cieca e solo di odio armata,
fanno palese la disparità,
feroce è la condanna della folla,
che emerge alta anche in mezzo al sangue,
pari alla frode usata dal torero.
Irrata sdegnata il dissacrare lo spirito
ed il valore eroico del confronto.

Però alla fine della corsa, in mezzo,
caduti per i colpi della vita
e buoni solo a far da nutrimento
ad altri e non gettare via la carne,

si esce fuori, trascinati inermi:
un altro entri a dominar l'arena.

GIUSTIZIA

Hanno ammazzato un innocente all'estero,
per la strada, in famiglia, sotto un ponte,
e in che consiste dopo la 'giustizia'?
soltanto in una barbara vendetta.
Non c'è ristoro per il torto avuto.

Quale sollievo a mutilati padri,
orfani figli, *abbandonate dame*,
poter sapere che da qualche parte
qualcuno è preso e messo in una cella?
O ucciso sol per dar lezione ad altri?

Ed i soldati al fronte morti a mille?
per mille morti mille a compensare,
nel tragico bilancio della guerra,
dolore con dolore a somma zero.

E per le stragi, i '*crimini di guerra*'?
Perfino la memoria vien negata.
La vita delle vittime val meno
della ragion di stato dei carnefici.

VASO DI MIELE

Dentro in un vaso di miele al lavoro
prosperan muffe, vincendo difese
con tutta la cura ad arte disposte
ai nuovi nati a preparare il cibo.

La macchia bruna, lenta, inesorabile
di giorno in giorno avanza di continuo
su tutto il buono contenuto dentro,
con il proliferare a dismisura
del numero degli esseri che vanno
incontro alla catastrofe imminente.

Così i miceti nella botte d'uva
tutto consumano il glucosio in vino,
come i batteri trasformano il latte.
Quindi nei loro escrementi periscono:
per loro scarti, per noi nutrimento,
che a nostra volta alimento saremo...

...il vaso per batteri muffe e funghi
per noi la terra da contenitore.

ORSO

Squallore aumenta alle periferie.
Persa la dignità, la gente muore.
Frane, alluvioni, terre avvelenate,
ci devastano fino nello spirito.
Ladri di cultura, merci, onori,
di pezzi d'arte, storia, dignità,
delle fatiche di chi ancor ci salva,
distruggono quel poco che ci resta.
Stato, contro stato, sovrastato,
con parastato ed antistato al desco,
in conflitto o concorso fra di loro.
Permane il paradigma naturale
-ma questo almeno forse una speranza
ultima lascia di equilibri nuovi-.
Mentre il cataclisma sta avvenendo,
si corre, sul Titanic, dietro all'orso.
E cosa ha fatto l'orso in questi giorni?
Due asini ha sbranato e quattro pecore.
Per fortuna animali che non meritano
da noi la stessa considerazione.

PARTITA

Non sarà mai conclusa la partita,
mi disse un tale discutendo un giorno.
E vita non è forse anche confronto
biologico, sociale, culturale?

Fosse per noi si salterebbe il turno,
come succede per *forfait* dell'altro:
è stata incrementata la classifica
della tabella esposta, non di quella
vera, interiore, reale ed effettiva.

Ci sbatteremo contro al primo impegno
avverso al turno successivo quando
più forte un giocatore incontreremo.

E a quale scopo avremmo torneato
se non abbiamo preso parte al gioco?
Come gli ignavi di memoria antica
per noi inutile è trascorso il giorno.

L'unico modo dato a poter essere
è solo quello di sporcarci a correre.
Perduto o vinto? Abbiam provato a vivere.

Però alla fin della competizione...
lo scacco matto lo subiamo tutti.

SOLDATO SEMPLICE

Com'era bella un tempo la mia vita!
Ed ora fango, freddo, fame e morte!
Vorrei morire e non ne son capace,
per non dover uccidere a mia volta.
Mi avevano insegnato l'Evangelo
i nostri vecchi saggi montanari.
Ed ora son costretto ad ammazzare,
nutrire odio invece che pietà.
Un nuovo Verbo ci è insegnato al fronte.

Morte certa nell'assalto al nemico?
Diserzione e condanna con infamia?
Non sparare e veder cadute al fianco
le giubbe nostre invece che straniere,
loro stesse obbligate ad ammazzare?
Infernali dilemmi, devastanti,
accompagnano il mare di dolore.

Da quando mai la mia la sopravvivenza
dev'essere la morte di quell'altro?
Non basta la Natura che ci ha fatti
effimeri, mortali, condannati?

Terrore per le bombe e la mitraglia,
angoscia per i figli abbandonati
a casa a vivere di stenti e spose
private delle cure degli affetti!

Speriamo in un ritorno, presto o tardi.
Solo questo pensiero mi trattiene
per non rimordermi dell'abbandono.

Ci penserà il nemico a provocarlo...

Se proprio è nel registro delle Parche...
Che almeno muoia senza quella colpa.

ZUGZWANG

Tu che ti scaldi con un fuoco fossile.
Tu che ti bagni ai mari tropicali,
raggiunti in viaggio a mezzo di velivoli
alimentati con idrocarburi.

Tu che ti sposti con cavalli cento,
senza adattarti ad un *somaro solo*.
Tu che consumi più del medievale
in energia, metalli, legno, cibi
e nell'utile plastica e versatile,
prodotti con sistemi industriali,
portati dagli antipodi del mondo
in troppi metri di castelli e case.

Al caldo quando impazza la bufera
Al fresco nell'inferno di calura

Tu condanni chi inquina e godi i frutti
da lui prodotti con sudore e morte.
Anche la guerra tu peraltro aborri,
che a te concede un vivere sereno.
Due volte tu, banchiere, funzionario,
politico, potente, possessore,
che ancor maggiori risorse accapparri
in questa Danza macabra di morte.

Sei tu il colpevole se ormai il pianeta
sta andando arrosto e verso lo sfacelo.

E chi saprebbe mettervi rimedio?
I singoli a remar controcorrente?
Il volgo attento al suo *particolare*?

Il grande che lo vuol far fare agli altri?
L'ipocrita filosofo del puro,
che al bisogno è soccorso dal sistema?
Le masse che a miliardi se potessero,
disporre di risorse più abbondanti...?

L'indole nostra biologica è tale.
Di meglio non si sa potrà esser fatto.
Forse il futuro mondo artificiale
senz'anima, emozioni, sentimenti...

Il treno è in corsa e non si sa fermare.
Sarà Natura a farlo, ma a suo modo.

TABELLA DEI CONTENUTI

FIORI DI PLASTICA

ARMI ATOMICHE

CORRIDA

GIUSTIZIA

VASO DI MIELE

ORSO

PARTITA

SOLDATO SEMPLICE

ZUGZWANG